

L'EVENTO INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA ORGANIZZATA PER IL DECENNALE DELLA SCOMPARSA DELL'ATTORE E REGISTA

# I costumi visionari di Carmelo Bene da Pinocchio ad Hamlet

## Il Maestro e Marotta «stilisti» degli abiti

di TOTI CARPENTIERI

**G**iacche e velluti avvolti nel genio di Carmelo Bene. Proseguono le iniziative messe in cantiere dalla Provincia nel decennale della scomparsa dell'attore e regista salentino, in un muoversi continuo tra Lecce ed Otranto. Stasera alle 18.30 l'assessore alla Cultura Simona Manca apre, nel Museo «Sigismondo Castro-mediano» del capoluogo, la mostra di costumi di scena utilizzati dal Maestro in molti suoi spettacoli: da *Pinocchio* ad *Otello*, a *Macbeth*, ad *Hamlet Suite*, ad *Hom-*

*melette for Hamlet*. La collezione appartiene all'archivio di Carmelo Bene ed è stata concessa da Raffaella Baracchi Bene e Salomè Bene.

I costumi, realizzati in gran parte dalla Sartoria teatrale Piero Farani di Roma su disegni dello stesso Bene e di Gino Marotta, confermano il rapporto privilegiato tra i due artisti, ben noto a chi è attento alle «intersezioni» tra le arti, e come visibile in «Appunti per una mostra», curata da Raffaella Baracchi ed allestita nel castello di Otranto. I costumi evidenziano, altresì, una precisa modalità d'intendere la creatività, quale manifestazione globale e dialogo partecipativo con chi guarda all'arte nella sua qualità di spettatore. Ed è quasi automatico, infatti, percepire la presenza sottile e persistente del Maestro, e tutta la sua forza coinvolgente,

muovendosi all'interno del percorso costruito da Antonella Canarozzi (la costumista tarantina candidata agli Oscar 2011 per il film *Io sono l'amore* di Luca Guadagnino), dal direttore del Museo Antonio Cassiano e dallo storico dell'arte Brizia Minerva. Alcuni degli abiti esposti sono rigorosamente destrutturati, altri sovrabbondanti fino all'eccesso (come l'affascinante chiocciola barocca da leggersi quale sorta di «gobbo»), altri ancora essenziali nel rigore delle forme e dei volumi.

Con ciò si comprende e si avverte anche quella «relazione medianica» che ha portato l'artista salentino Luigi Presicce a inventare «Atto unico sulla morte in cinque compianti», la performance in cinque *tableaux vivants* attuata la scorsa domenica a San Francesco della Scarpa, utilizzando proprio quei costumi in mo-

stra, avvalendosi dell'apporto di trentotto non-attori adolescenti, studenti del liceo artistico «Vincenzo Ciardo». Il pubblico avrà modo di vedere e rivedere la rappresentazione attraverso la video-proiezione del regista James Ken-

dall nel corso dell'esposizione, la cui chiusura è prevista per il 30 giugno. Sarà pubblicato anche un breve catalogo a cura del «Parco letterario del Salento Quinto Ennio».

E, come in una lievitazione frammentata dell'interesse-omaggio nei confronti di Carmelo Bene e del suo stesso essere, alle 19 nel Teatro Comunale «Carducci» di Parabita si tiene «Non c'è Bene. Vita morte e miracoli di Carmelo Bene», uno spettacolo di letture con Renato Grilli e Rocco Nigro, autore della regia sonora e curatore della musica dal vivo. L'appuntamento fa parte della rassegna «Primavera salentina».

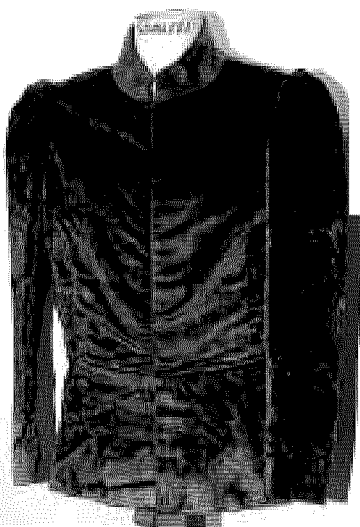
### MODELLI PREGIATI

Forme destrutturate  
oppure sovrabbondanti  
sino all'eccesso





**ARTE  
E CULTURA**  
I costumi  
in esposizione  
nelle sale  
del Museo  
provinciale  
L'iniziativa  
rientra  
nel program-  
ma salentino  
del Festival  
Carmelo Bene  
a cura  
di Apulia film  
commission  
e del Bifest  
di Bari  
[foto  
Massimino]



**VISITE**  
La mostra  
rimarrà  
aperta  
sino al 30  
giugno